



Natale del Signore

Is 62,11-12; Tt 3,4-7; Lc 2,1-20

Dal Vangelo secondo Luca

(2,1-20)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

In ascolto della Parola

Uno dei temi più difficili da affrontare e da discutere, per noi, è proprio “l’ascolto”. Ma nella lettura del vangelo di Natale abbiamo trovato un aiuto incontrando la vicenda di alcuni pastori in quella notte di 2000 anni fa.

Questi uomini hanno ascoltato con fiducia, lasciando ciò che avevano, senza farsi troppe domande e soprattutto dando credito alla parola di un angelo, di un messaggero: una cosa che non è proprio da tutti! Nonostante i pastori abbiano provato paura in quel momento non sono scappati via, ma sono rimasti: lo hanno ascoltato pur senza sapere chi fosse o se li stesse prendendo in giro.

A noi può sembrare una cosa irrealistica ascoltare in un modo così aperto e fiducioso eppure per qualche strana ragione loro lo hanno fatto: sono partiti senza avere prove concrete, senza sapere che cosa aspettarsi, si sono fidati di qualcosa che ancora non avevano chiaro. E non possiamo fare a meno di chiederci: “perché?”. Insomma, ora come ora, non vai a dare retta al primo che passa! E se fosse stata solo una trappola per poi rubare le pecore?

Ma nonostante la paura hanno rischiato e sono tornati entusiasti. Come mai hanno ascoltato in questo modo? Beh, probabilmente erano abituati ad un ascolto attento perché erano soliti avvertire se c'era un pericolo per le pecore; erano abituati ad avere lo sguardo fuori di loro, più che rivolto a sé. La cosa strana è che sono rimasti in silenzio mentre l'angelo parlava: non hanno replicato, non l'hanno travolto di domande, non hanno fatto un sacco di ragionamenti complicati, non hanno voluto avere l'ultima parola e non hanno voluto a tutti i costi essere loro per primi ascoltati. Hanno ascoltato e basta!

Certamente quelle dell'angelo non sono state parole qualsiasi... abituati a "sopravvivere" è arrivato da lui un invito a "vivere" davvero: un annuncio di gioia che ha intercettato in loro un desiderio di vita diverso. Hanno seguito una "curiosità buona" che li ha portati a mettersi alla ricerca di qualcosa di promettente per la propria vita. La gioia non è che la programmi, arriva e basta quando meno te l'aspetti. Dopo questo fatto i pastori non si sono arricchiti e nemmeno hanno fatto fortuna: hanno continuato a fare i pastori, ma con qualcosa di diverso dentro di loro.

Ora ci sorge spontanea la domanda: come accoglieremmo noi un annuncio di questo tipo? A volte facciamo fatica ad accogliere e ascoltare Dio perché siamo presi da mille cose da fare e ci concentriamo su queste; a volte invece abbiamo paura di non farcela oppure ci scoraggiamo o temiamo il giudizio degli altri. Questo un po' ostacola il nostro ascolto, ma quando vediamo che Dio si fida di noi, che gli altri credono in noi... ci rendiamo conto che basta solo fidarsi a nostra volta e questo è il vero ascolto. Quando ad esempio viviamo delle sofferenze (ci viene a mancare una persona cara o ci troviamo in situazioni difficili da sopportare) in qualche modo Dio ci dice di stare tranquilli e di fidarci di Lui. Forse a volte basta solo buttarsi un po' nelle scelte importanti, che ci rendono felici e, come hanno fatto i pastori, in questo modo diventiamo più sicuri e coinvolgiamo anche altri in qualcosa di buono. Dobbiamo saper dare alle cose il peso che hanno e dare maggior importanza alle cose che ci rendono più felici. In fondo la felicità è raggiungere la virtù e la virtù, ci pare di capire, è anche saper ascoltare.

Una virtù che si impara non solo ascoltando se stessi, ma anche gli altri. È quello che hanno fatto i pastori: dall'ascolto dell'angelo hanno fatto un'esperienza unica per la propria vita che non hanno potuto trattenere per loro, rendendo felici anche altri... per oltre 2000 anni!

Anna, 15 anni; Benedetta 17 anni, Cristina 16 anni